MASANO — Sistemazione mista di roulotte-tenda-baracca per famiglie terremotate

Con una grande mobilitazione unitaria

Giovani comunisti volontari per la rinascita del Friuli

La proposta lanciata dall'assemblea regionale della FGCI svoltasi a Udine - Decisa la costituzione di una « Consulta giovanile per la rinascita » - Come dovrà essere organizzato l'afflusso dei giovani

Nostro servizio

UDINE, 9

Una grande mobilitazione unitaria delle giovani generazioni sulle prospettive di rinascita del Friuli: questo l'obiettivo centrale dell'assemblea regionale che la FGCI ha tenuto ieri a Udine, presente il segretario nazionale della gioventù comunista, Massimo D'Alema. « *Si deve avere piena coscienza* — ha affermato D'Alema nelle conclusioni — *della centralità della questione giovanile per assicurare una reale ricostruzione del Friuli. Il lavoro e l'impegno dei giovani è l'elemento decisivo della ricostruzione ed al tempo stesso non vi sarà vera rinascita senza una linea che offra un futuro di lavoro e di vita alle nuove generazioni friulane. Nel caso contrario, fenomeni come l'emigrazione ed anche il ripiegamento e la disgregazione, avranno il sopravvento* ».

In questo senso « bisogna battersi — è stato detto — perché non si faccia strada fra i giovani nelle comunità colpite dal terremoto una ideologia da assistito, che induca ad atteggiamenti rinunciatari e di passività ».

Della grande tensione morale ed ideale che è invece necessario suscitare tra i giovani per renderli protagonisti della lotta per la rinascita e, nell'immediato, del controllo popolare sui tempi della attuazione del piano prefabbricati, parla il documento che è stato approvato dall'assemblea. In esso si afferma innanzitutto la necessità di una larga mobilitazione unitaria dei movimenti giovanili, a carattere nazionale che organizzi unitariamente l'afflusso dei volontari e che apra una sottoscrizione nazionale in aiuto alle organizzazioni giovanili friulane perché sviluppino la loro presenza e la loro lotta per la rinascita.

Occorre — continua il documento — che vengano rapidamente superate posizioni di chiusura preconcetta da parte di alcune forze giovanili e che lo stesso volontariato si caratterizzi come fatto unitario, in rapporto positivo con gli enti locali e al di fuori di interventi segnati dal settarismo e dall'ideologismo.

Per quanto riguarda i volontari della FGCI, che affluiranno da varie regioni del Nord, « essi si muoveranno con spirito unitario verso tutti i giovani presenti nell'opera di solidarietà. E' necessario — si afferma ancora — che il commissario di governo prenda alcuni immediati provvedimenti che aiutino i comuni nell'accoglimento dei volontari e rendano possibile un coordinamento delle iniziative di volontariato sulla base delle esigenze degli enti locali ».

Un appello particolare viene rivolto ai movimenti giovanili perché queste iniziative possano essere affrontate in modo unitario nella Regione e nel Paese e rendano possibile la costituzione di una « consulta giovanile per la rinascita », che affronti insieme i problemi dell'emergenza e quelli, egualmente pressanti, delle prospettive di lavoro e di vita delle nuove generazioni friulane.

La proposta dei giovani comunisti è che si vada alla costituzione nei centri di sfollamento, nelle zone terremotate, nelle scuole della provincia di Udine e Pordenone, di « comitati giovanili per la rinascita », i quali diventino punto di riferimento e di aggregazione dei giovani, rispondano ai problemi concreti e insieme, superando ogni posizione di parte, organizzino la lotta per la ricostruzione e la rinascita, per una prospettiva di lavoro e di sviluppo del Friuli.

« Decisivo — conclude il documento — è che, nell'immane opera di ricostruzione, venga utilizzato appieno il lavoro e le capacità professionali e culturali della gioventù friulana ». La risposta è quella di un vero e proprio piano per la utilizzazione straordinaria della forza-lavoro giovanile, che preveda forme speciali di collocamento e di formazione professionale; tutto questo, legato ad un ruolo nuovo della scuola ed al sorgere di un secondo ateneo, con sede a Udine, innestato in una prospettiva di sviluppo della regione ».

Roberto Pusiol

Alla Camera il bilancio degli Interni

Verso l'abolizione del «supercensore» della finanza locale

Ammissione del ministro sull'inutilità dell'organo centrale di controllo - Gli interventi dei deputati comunisti nelle commissioni Indicati criteri nuovi per la spesa pubblica nei diversi settori

« E' mia ferma opinione che la commissione centrale per la finanza locale abbia ormai esaurito la sua funzione con la cessazione della funzione di controllo di legittimità del ministero sugli enti locali »: lo ha dichiarato il ministro Cossiga alla competente commissione della Camera, durante la discussione sul bilancio del ministero degli Interni. In questa sede il compagno Gualandi a nome del gruppo comunista aveva presentato — sulla linea delle deliberazioni del convegno dell'ANCI a Viareggio — uno specifico ordine del giorno, ritirato dopo la dichiarazione del ministro.

Si tratta ora di non concedere indugi, continuando una battaglia condotta per anni dagli enti locali e ostinatamente riproposta dai comunisti in Parlamento per liquidare nei fatti la commissione centrale per la finanza locale.

Si tratta, in sostanza, di riconoscere alle commissioni di controllo elette dalle Regioni, e che hanno da tempo sostituito i vecchi comitati provinciali presieduti dai prefetti, l'unico ed autentico potere di controllo in modo che su di esse non cada più la mannaia di quel « supercensore » che è stato sinora la commissione centrale di promanazione ministeriale.

Nel dibattito, sono intervenuti su altri due temi, con stringenti argomentazioni, la compagna Lodi e l'on. Carlassara (indipendente eletto nelle liste del PCI). Rispondendo loro, il ministro Cossiga ha preannunciato innanzitutto la presentazione di un disegno di legge organico per il trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di assistenza pubblica (1 800 miliardi all'anno vengono dispersi attraverso 30.000 enti), per la soppressione degli enti inutili e il conseguente riordinamento del ministero in questo settore. Egli si è inoltre espresso a favore della semplificazione delle strutture ministeriali in materia di culto: oggi vi sono infatti due direzioni generali per provvedere alla gestione di tre settori del bilancio del Viminale.

Il bilancio preventivo dello Stato per il 1977 — così come è stato formulato dal governo Moro, prima del monocolore Andreotti — appare come un documento contabile rigido, nel quale ogni capitolo di spesa a detta dei ministri appare non passibile di modifiche. Lo stesso Andreotti, volendo dare un segno di « cambiamento », ha invitato i titolari dei dicasteri ad apportare tagli ai rispettivi bilanci in relazione alla spesa di puro funzionamento: si è ottenuta così una riduzione di 94 miliardi, che tuttavia è una cifra assai limitata se si commisura agli oltre 14 mila miliardi di deficit previsti in bilancio per il 1977.

Pur costrette nell'ambito di questo schema rigido, le commissioni di merito, chiamate a dare un « parere consultivo » su ogni tabella, hanno lavorato con impegno per individuare i problemi di maggiore incidenza e per impegnare su di essi il governo. I parlamentari comunisti hanno dato in questo senso un contributo rilevante. Così è avvenuto alla commissione Finanze e Tesoro, con gli interventi di Sarti, Toni (sul consuntivo 1975), Bellocchio (Monopoli di Stato), Antoni (sulle entrate), Giuralongo (sul personale), Bernardini (emendamenti per la riduzione delle spese correnti).

Il bilancio è specchio parziale della realtà del Paese — ha detto il compagno Sarti parlando a nome del gruppo del PCI — perché maschera il disavanzo pubblico in quanto non è comprensivo del deficit degli enti locali e di quello degli enti previdenziali, tanto da aver a volte alimentato incauti ottimismi. Egli ha aggiunto che al contrario il bilancio deve poter consentire una visione globale sui grandi settori di spesa per raggiungere alcuni obiettivi di fondo: rendere veritiera la spesa dello Stato, degli enti territoriali e previdenziali e rendere corrispondente alla realtà l'entità degli indebitamenti. Per questo il bilancio dovrà essere revisionato e riformato nel corso del 1977, allo scopo di determinare un'inversione di tendenza di una spesa pubblica che cresce senza corrispettivi sociali ed economici e che, così com'è, alimenta l'inflazione.

I comunisti chiedono quindi che il bilancio statale sia accompagnato dalle previsioni relative a tutti gli enti pubblici (che comunque gravano sul bilancio stesso) e che in sede di previsione esso contenga una stima generale su tutta la finanza pubblica. In più, il ministro del Tesoro — secondo i comunisti — dovrebbe fornire al Parlamento, almeno una volta ogni tre mesi, elementi sull'evoluzione dei flussi monetari, sui bisogni (in termini di quantità) e sui modi di copertura del fabbisogno dell'intero settore pubblico. Dovrebbe inoltre fornire un aggiornamento sistematico dei flussi di cassa relativi all'azione complessiva dello Stato e del settore pubblico in generale, con particolare riferimento alla possibilità di smaltire i residui passivi. Si tratta in definitiva della concreta esigenza del Parlamento di essere posto in grado di valutare di volta in volta le conseguenze che le previsioni di bilancio hanno sull'occupazione, sui prezzi, sugli investimenti.

Un altro tema messo in rilievo è quello della necessità di una compartecipazione effettiva di tutte le istituzioni ad una politica programmata del prelievo tributario, di una più ampia pubblicizzazione delle dichiarazioni dei redditi (da attuarsi già con il prossimo anno), della dotazione di maggiori mezzi alla Guardia di Finanza e all'Ufficio italiano dei cambi.

I deputati comunisti hanno tradotto una serie di proposte in ordini del giorno riguardanti la finanza locale, a favore della quale si chiede un aumento del 25% delle somme sostitutive dei tributi soppressi e la devoluzione anticipata al 1. gennaio '77 del gettito ILOR; interventi urgenti per l'aggiornamento del catasto; partecipazione dei Comuni all'accertamento INVIM. Il governo ha ingiustificatamente respinto una proposta di emendamenti miranti a ridurre di 32 miliardi una serie di spese superflue del ministero delle Finanze.

Sempre nel quadro della lotta agli sprechi, i deputati comunisti hanno quindi sottolineato la necessità di liquidare l'attuale struttura burocratico - amministrativa del ministero del Turismo e dello Spettacolo, e di sciogliere altri enti inutili. Il compagno Da Prato ha illustrato l'incerta situazione del turismo anche in relazione al saccheggio dell'ambiente in Italia e allo stato delle strutture ricettive.

A sua volta il compagno Ivo Faenzi nella dichiarazione di voto ha ripreso gli argomenti che portano il PCI a sostenere lo scioglimento del ministero del Turismo e dello Spettacolo, riproponendo anche la necessità di giungere in tempi brevi alla coerente attuazione della legge 382 (passaggio delle competenze alle Regioni).

Antonio Di Mauro

Era stata inaugurata il 17 luglio

Oggi la Biennale chiude dopo tre mesi di attività

La rassegna visitata da Ingrao - L'incontro tra il mondo della politica e quello della cultura

Dal nostro inviato

VENEZIA, 9

La Biennale si chiude dopo tre mesi di intensissima attività: sedici esposizioni, centinaia di migliaia di visitatori. Una proposta culturale nuova che ha coinvolto non solo la città, ma ha avuto vasti riflessi in Italia e all'estero. Non a caso la chiusura della Biennale è coincisa con la visita a Venezia del presidente della Camera Ingrao, il quale non solo ha visitato le varie rassegne, ma ha discusso sui problemi che la Biennale comporta, dapprima coi giornalisti in un incontro a Ca'Corner e in serata con gli operatori culturali. Ingrao ha voluto in tal modo esprimere le sue impressioni di visitatore della Biennale, avviando nel contempo un dialogo sui problemi che il successo di questa rassegna solleva.

Già il presidente della Biennale Ripa Di Meana, riepilogando i successi di questa iniziativa che ha voluto essere una risposta secca alla diffusa incredulità che era presente in Italia e all'estero, aveva sottolineato che la Biennale non può più essere esposta alla precarietà e alle incertezze del passato, ricordando che questa rassegna ha potuto essere realizzata soltanto grazie a una legge approvata proprio nell'ultimo giorno della passata legislatura.

Ingrao nei suoi incontri veneziani, ha ripreso il tema di un più corretto rapporto fra istituzioni culturali e Parlamento. Innanzitutto è necessario per tutti comprendere meglio quali sono le vere novità di questa Biennale: la ricerca delle connessioni esistenti fra i vari momenti di espressione culturale; gli stretti rapporti esistenti fra arte e società (e a questo proposito è estremamente significativo il successo del « Progetto Spagna » che è stato quest'anno al centro delle manifestazioni veneziane, in quanto ha consentito di « leggere » da un punto di vista culturale un momento tra i più importanti della storia europea); e infine l'uso delle strutture culturali, in modo da far sempre più partecipare ad esse sia le masse popolari che l'articolato sistema di organizzazione di base.

Il successo di questa Biennale, ha detto Ingrao, solleva un'infinità di problemi, non ultimo quello del rapporto fra Parlamento e momenti di vita culturale del paese. Se si vuole che il Parlamento non sia soltanto un luogo dove si approvano le leggi, ma abbia profondi rapporti con la produzione anche culturale, occorre che esso sia messo in condizioni di confrontarsi con la realtà, di conoscere e di capire, di avere cioè dei reali interlocutori. Esiste quindi la necessità di un collegamento continuo tra istituzioni culturali e Parlamento, che passi non solo attraverso le tradizionali commissioni di lavoro, ma anche attraverso strumenti nuovi.

Dal canto suo il mondo della cultura deve farsi carico del difficile momento che attraversa il paese e degli impegni che stanno di fronte al Parlamento: per questo non è sufficiente soltanto una nuova legge per la Biennale, perché se lo si fa tardi e male, non si sa quale esito questa legge potrà avere. E' compito del mondo della cultura — e in particolare delle istituzioni della Biennale — affrontare un confronto col Parlamento per tempo, su basi chiare e, possibilmente, con impostazione unitaria.

Con questo dibattito aperto tra mondo politico e mondo culturale, si chiude così la Biennale iniziata tre mesi or sono nel nome della Spagna. Il 17 luglio, infatti, vennero a Venezia — alla manifestazione di apertura — i rappresentanti del Coordinamento democratico spagnolo, con Marcelino Camacho, e i rappresentanti dei partiti antifascisti italiani, tra i quali Pajetta, Fracanzani e Vittorelli. Fu una grande manifestazione contro il franchismo, per una Spagna nuova e democratica, manifestazione che si rinnovava giorno per giorno attorno alle iniziative della Biennale. Oltre 700 mila persone hanno visitato ai giardini il padiglione che aveva per tema: « Avanguardia artistica e realtà sociale. Spagna: 1936 1976 ».

Bruno Enriotti

Ribadita la necessità della riforma della polizia

RIUNITI A ROMA TUTTI I COMITATI DELLA P.S.

Urgenza della smilitarizzazione del corpo - Si prepara la struttura del futuro sindacato unitario - La relazione di Spandonaro e il dibattito

Il riordinamento della polizia in un corpo civile, in cui sia riconosciuto al personale il diritto di libertà sindacale, non è più rinviabile. Solo con la riforma sarà possibile superare la crisi che travaglia la PS e farne uno strumento efficace nella difesa dell'ordine democratico e nella lotta contro la crescente criminalità comune e politica. Queche affermazioni sono state ribadite con grande forza nel convegno nazionale dei comitati per la smilitarizzazione, il riordinamento e la costituzione del sindacato di polizia, svoltosi ieri a Roma, al Teatro delle Arti.

Oggi tutti riconoscono l'urgenza e la necessità che il Parlamento sia investito del problema. Lo stesso governo si è impegnato ad affrontarlo entro febbraio, con la presentazione di un piano di riforma delle forze di polizia. « Il desiderio del movimento che si batte da anni per questi obbiettivi — ha detto Manlio Spandonaro che ha svolto la relazione introduttiva a nome della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL — è che alla riforma si giunga attraverso un accordo fra tutti i partiti dell'arco costituzionale e delle forze che vogliono, come noi vogliamo, una polizia al servizio della collettività, nel pieno rispetto della Costituzione ».

Spandonaro ha preso come punto di riferimento la « storica » assemblea dell'Hilton del 21 dicembre del '74 — alla quale presero parte oltre 2 mila poliziotti convenuti da tutta Italia, i segretari generali delle tre confederazioni e numerosi parlamentari dei partiti democratici — per sottolineare i grandi passi avanti compiuti. Questo convegno nazionale segna il passaggio da una attività di sensibilizzazione e di promozione a quella di una organizzazione più marcatamente sindacale. Le lotte di questi anni — contro cui si è scatenata la repressione che ha colpito molti poliziotti, ai quali il convegno ha espresso piena solidarietà — hanno fatto sì che il problema della riforma della PS sia ormai un fatto irreversibile.

Lo stesso ministro Cossiga — lo ha rilevato Spandonaro — ha dovuto riconoscere l'esigenza di un ordinamento di PS snello, agile e che comunque superi ed abbatta il « decreto Badoglio » con cui la polizia venne militarizzata. Il convegno ha preso atto di questo impegno, riconoscendo la particolarità della polizia e quindi la opportunità di norme atte a preservarne le caratteristiche. E' stata però riconfermata, nel momento in cui si parla di « atipicità » dello status dei poliziotti, la tesi secondo cui il dipendente di PS svolge attività civili e quindi sottoposte al controllo amministrativo e giudiziario civile, legato inevitabilmente alla affermazione delle libertà sindacali.

Sui capisaldi fondamentali della riforma (smilitarizzazione, sindacato) quasi tutti i partiti si dicono favorevoli: si tratta di vedere i contenuti di queste scelte. Le assemblee regionali dei poliziotti, che si terranno entro un mese in tutta Italia (il diritto di riunirsi nelle caserme e nelle questure ed anche in luoghi pubblici, purché in abito civile, è stato riconosciuto da Cossiga in una circolare ai prefetti e ai questori), saranno l'occasione per un esame delle proposte di legge esistenti e per elaborare proprie proposte da sottoporre poi alle forze politiche e al governo.

Il futuro — è stato detto — non sarà più facile del passato. Le forze ostili alla riforma non hanno disarmato. L'impegno di chi per la riforma si batte deve essere fermo: respingere ogni tentativo di divisione, portando avanti un discorso unitario nella PS e rafforzando i legami con i sindacati dei lavoratori.

E' stato infine decisa la costituzione di un Direttivo nazionale di cui faranno parte 28 poliziotti, 3 rappresentanti della Federazione sindacale unitaria e il direttore di « Ordine Pubblico » Franco Fedeli, che aveva aperto il convegno, nel corso del quale hanno preso la parola Sisti (Bologna), Miani (Bari), Valente (Genova), Ferracini (Udine), Malvino (Bolzano), Casella (Reggio C.), Fontana (Imperia), Dispensa (Torino) e Pelagi (Pordenone) tutti della PS, Marianetti della CGIL, Calderaro, della CISL di Palermo e Romagnoli, della Federazione sindacale di Torino. Alla presidenza Scheda (CGIL), Macario (CISL), Ravecca e Pagani (UIL), il cap. Giacobelli, il dr. Di Francesco, il brig. Sonnino, l'appuntato Giordano e la guardia Fortunato, del Comitato nazionale di coordinamento della PS.

Sergio Pardera

Intervista di Mammì sulla riforma

« *Sul fatto della smilitarizzazione della polizia mi sembra tutti siano d'accordo... Importante è che essa sia sottoposta ad un Regolamento di disciplina diverso da quello de gli impiegati civili, così come le attribuzioni della polizia sono del tutto diverse da quelle degli altri impiegati dello Stato* ». Lo afferma in una intervista al « Telegrafo » il repubblicano on. Mammì, presidente della commissione Interni della Camera.

Ricordato che il PSI ha presentato un progetto di legge e che il PCI si appresta a ripresentarne uno proprio, Mammì afferma che « *non appena saremo in possesso del progetto governativo, nominerò un comitato ristretto che dovrà procedere alla unificazione delle varie proposte. Subito dopo potrà iniziare la discussione a livello di commissione* ».

GALLERIA D'ARTE « BUCA DI DANTE »

VIA DANTE ALIGHIERI, 18 R - TELEF. (055) 298.071

50122 FIRENZE

ESPONE DAL 9/10 AL 23/10

FRANCESCO OREFICE

Ho conosciuto Francesco Orefice in occasione della Biennale organizzata dalla Galleria Buca di Dante, nel corso della quale è stato premiato dalla giuria composta dal pubblico e dalla critica, riconoscendo quindi la validità della sua pittura. Ho ritenuto opportuno quindi, presentarlo con più opere al pubblico fiorentino con una mostra personale, e sono pienamente convinto che otterrà un successo non indifferente.

Mauro Sebastiani

Mentre nella Carnia devastata si avvicina l'inverno

Tra incertezze e polemiche la raccolta delle roulotte

Le prefetture prive di disposizioni precise e omogenee - Le reazioni dei proprietari Chiaro impegno della Regione Lazio per i risarcimenti - Un'esigenza di chiarezza

Per il reperimento delle roulotte da inviare ai senzatetto friulani non esiste alcuna regola precisa: l'unica cosa certa è che bisogna raccoglierne 6000 cioè circa il 6 per cento di quelle immatricolate in Italia. Questo il succo delle informazioni raccolte al ministero degli Interni su una vicenda che non poche polemiche e proteste ha fatto esplodere in varie parti d'Italia. Ad aumentare la confusione, in parte oggettiva, ha contribuito poi la linea anzi, le numerose linee, di condotta seguite dalle varie prefetture e la scarsa pubblicità data ai pur vaghi tempi e modi dell'operazione.

Tutto ciò ha portato quasi ovunque, almeno in un primo momento, a reazioni decisamente negative da parte dei proprietari di roulotte che si sentivano caricati ingiustamente, loro soli, di un sacrificio che si aggiungeva agli altri che, come tutti, sono stati e sono chiamati a compiere per il finanziamento degli aiuti alle popolazioni terremotate, come l'una tantum.

Da qui le proteste, a volte anche piuttosto vivaci, come quelle dei giorni scorsi a Genova ed in altri capoluoghi e quelle, tutt'ora in corso, a Roma, dove alcune centinaia di roulottisti sono in assemblea permanente da tre giorni. La causa principale di questo stato di disagio, lo ripetiamo, è data dalla estrema nebulosità di tutta l'operazione. Vediamo comunque di chiarirne gli aspetti principali.

Appena ricevuta la disposizione dal commissario straordinario per il Friuli, Zamberletti, in cui si precisava il numero delle roulotte richieste ed ogni provincia, i prefetti sono passati alla requisizione dei tipi con le caratteristiche più adatte nei depositi delle fabbriche produttrici e dei rivenditori. E qui sorge una prima questione: sono state requisite tutte, con gli stessi criteri e, se no, perché? Quindi sono stati lanciati appelli ai privati perché offrissero spontaneamente le proprie. La risposta, fatte poche eccezioni come quella di Torino, è stata molto limitata. E le altre? A questo punto si è deciso di passare alla requisizione per sorteggio.

A questo punto, però, un concetto deve essere chiarito inequivocabilmente: i sorteggi, dove avvengono, devono essere fatti su *tutte* le roulotte registrate in ogni provincia, o tra *tutte* quelle con le caratteristiche necessarie. Non si può cioè accettare che la scelta cada solo su quelle ammassate nei depositi, e quindi facilmente « congelabili », premiando i proprietari che hanno la possibilità di usare garage o rimesse.

Le 6000 roulotte, comunque, devono essere inviate alle popolazioni friulane. L'inverno è ormai alle porte e in Carnia non è assolutamente possibile affrontarlo sotto le tende.

Quali garanzie dare però ai proprietari delle roulotte per i danni che possono subire? La roulotte, anche questo va chiarito, è nella maggior parte dei casi l'unico modo per trascorrere le vacanze per chi non può sostenere le spese, sempre più alte, di alberghi e pensioni.

Le prefetture, in questo caso, garantiscono un « affitto » di 40-50 mila lire per i sei mesi di requisizione, più una assicurazione per il possibile deterioramento dei mezzi. In questo senso si sono impegnati anche la maggior parte degli enti locali, Regioni, Province e Comuni, i partiti democratici, le organizzazioni di massa e i sindacati che quasi ovunque hanno svolto una notevole opera di sensibilizzazione per la raccolta e l'invio degli aiuti. Proprio ieri la Regione Lazio, già impegnata nella raccolta di aiuti per il Friuli, ha reso noto che prenderà a suo carico le spese di trasporto e la copertura assicurativa totale di quelle roulotte che verranno offerte per le popolazioni terremotate. Modi e tempi della raccolta verranno resi noti su tutti i giornali della regione la prossima settimana.

E' necessario dunque che ogni fase di questa operazione si svolga con una chiarezza ed un rigore assai superiori a quelli usati nella prima fase. Tempi e modi devono essere resi noti e, soprattutto, rispettati. Quello che si chiede ad una parte dei roulottisti è un sacrificio cui i friulani senzatetto hanno bisogno, ma è un sacrificio. La solidarietà nazionale non può venire meno in casi di calamità tanto gravi ma proprio per questo l'opera delle autorità competenti, tutte, deve essere la più ineccepibile.

f. c.

Si acuisce la frattura nel MSI

Il gruppo di esponenti del MSI, che si contrappone alla gestione del segretario Almirante e che si è dato il nome di « democrazia nazionale », non parteciperà oggi ai lavori del comitato centrale del partito neofascista. Del gruppo fanno parte, tra gli altri, i due capigruppo parlamentari De Marzio e Nencioni, il capo della Cisnal Roberti, il direttore del « Borghese » Tedeschi, l'on. Delfino.

La decisione di astensione dai lavori del comitato centrale è stata presa perché Almirante si è rifiutato di modificare il regolamento del prossimo congresso del MSI, regolamento che di fatto garantisce all'attuale segretario la nomina di una maggioranza di delegati a lui favorevoli.

Appelli oltranzisti di vescovi sull'aborto

Tendono a intensificarsi e ad assumere toni via via più minacciosi gli appelli dei vescovi delle varie parti del paese a proposito della legge sull'aborto. L'episcopato toscano ha emesso una pastorale per reiterare la solita tesi che l'aborto è in ogni caso un delitto contro Dio e l'uomo, per cui il giudice deve colpire l'illecito valutando a discrezione aggravanti e attenuanti. L'aspetto politico del documento è costituito dall'appello ai parlamentari cattolici « *a non voler scendere per nessun motivo, a compromessi* »: un'autentica ingiunzione che viola l'autonomia e l'autorità dei detentori del potere legislativo.

Morto a La Spezia il compagno Giuseppe Mirabello

LA SPEZIA, 9

E' improvvisamente morto alla Spezia, all'età di 56 anni, il compagno Giuseppe Mirabello « Apollo ». E' questa una dolorosa perdita per i comunisti spezzini e per tutto il movimento democratico e antifascista della provincia. Giuseppe Mirabello, giovane operaio dell'Arsenale militare, subito dopo l'8 settembre si collega con il movimento clandestino antifascista ed entra nelle formazioni partigiane dove diventa vice comandante della brigata « Vanni ».

Iscritto al PCI ricopre diversi incarichi nel partito e nell'ANPI provinciale. Dal 1951 fa parte del Comitato federale del PCI e successivamente del comitato direttivo e della segreteria provinciale del Partito, assumendo la responsabilità dell'amministrazione della Federazione, del lavoro nelle fabbriche, dell'organizzazione e del lavoro di partito nella Valle del Vara.

Il compagno Mirabello si è impegnato anche nella vita pubblica come consigliere nei Comuni di Zignago, di Bolano e ultimamente come capo gruppo del PCI nel consiglio comunale di Portovenere.

Ai comunisti spezzini e ai familiari del compagno Mirabello le fraterne condoglianze dell'« Unità ».

« Pagamenti discutibili » della Coca Cola all'estero

ATLANTA, 9

La Coca Cola ha annunciato che, nel corso di un'inchiesta interna non ancora completata, è stato scoperto che la società ha effettuato « pagamenti discutibili » all'estero per un totale di circa 300.000 dollari. Nessun particolare è stato rivelato su queste operazioni. Si assicura d'altra parte che nessun pagamento « discutibile » risulta essere stato fatto all'interno degli Stati Uniti.

l'acqua minerale naturale **CERELIA**

etichetta rossa è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene

Autorizzazione Ministero Sanità n. 2019 dell'8-6-1965